ANNO XXII. — Domenica, 1° Agosto 1869 — N. 232

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 31 Luglio

LA SINISTRA IN FRANCIA ED IN ITALIA

La *Riforma* si schiera accanto alla sinistra francese e si appropria con grande voluttà la qualifica d'irreconciliabile nemico dell'impero. Vorrebbe averlo trovato lei questo aggettivo; ma pazienza, se non è arrivata prima, non vuol nemmeno per questo tralasciare di mostrare la sua buona volontà. Ha fatto benissimo, del resto a rendere omaggio al partito della rivoluzione francese: è precisamente il suo capofila, e non possiamo nemmeno dire, coll'on. Mellana, che sono due rivoluzioni *fratelle*, perchè se non vi fosse il partito rivoluzionario francese, quello italiano non avrebbe mai vista la luce. Si tratta dunque dell'una che ha generata l'altra, si tratta, forse meglio ancora di questa che vive del riflesso dell'altra: di uguali, no.

Il nostro partito rivoluzionario ci rappresenta, a fronte del partito rivoluzionario francese, quello che le repubbliche italiane, create sotto l'influenza della rivoluzione francese del 1789, erano a fronte della repubblica francese. Si dicevano sorelle, affettavano una cert'aria d'eguaglianza, ma non erano che scimmiotaggini d'una moda ch'era giunta d'oltr'Alpe.

Quando la gran repubblica francese fu spenta, nessuno si prese l'incomodo di far basire quelle italiane. Poerine! erano basite da sè. Mancato l'olio francese, i lumicini italiani si erano spenti.

E questa natura subordinata della nostra opposizione a petto del partito rivoluzionario francese la si vede, senza bisogno d'occhiali, ad ogni movimento politico della Francia. Quando il Vesuvio mugge, Portici trema, par che abbia detto un qualche giorno il gen. Cialdini per significare che se il terribile vulcano italiano si sente il mal di pancia, i luoghi a lui vicini devono per necessità avere la diarrea, e così pure quando il partito rivoluzionario francese agita le contrade di Parigi, in qualche parte d'Italia i satelliti di quel partito cercano di commuovere il nostro paese col primo arnese o pretesto che loro venga per le mani.

E vogliono essere più italiani di noi! Essi che porterebbero dimani *les culottes à l'envers*, solo che non fosse *le Roi Dagobert*, ma il signor Bancel che ne prescrivesse il figurino!

Brava la *Riforma*; ha fatto benissimo, in nome della nostra sinistra, a far comunella colla sinistra francese. Questa e quella parrebbero un pomo spartito. E basta enumerare le glorie dell'una perchè siasi stampata la vita dell'altra.

La sinistra francese intanto non sa quel che si vuole. Quando fu prorogato il Corpo legislativo, tutti insieme quei deputati che la compongono si posero d'accordo nel pensiero che bisognava fare un manifesto proprio coi fiocchi, un manifesto al popolo sovrano, nel quale si facesse all'impero una tal risciaquata che, ben bravo lui, se avrebbe potuto trarsene sano. E si raccolsero tutti assieme per più giorni di seguito questi grandi uomini della sinistra, così perfettamente d'accordo per abbattere l'impero; ma dàlli e dàlli, non seppero dettare una sola riga nella quale tutti convenissero, prima perchè se hanno un istinto di demolizione, non hanno un corredo d'idee quali si vogliono per poter edificare; e se qualcuna ne hanno, sono discordi tra esse, che l'una menerebbe a Fiesole e l'altra a San Miniato.

La sinistra francese ebbe un così enorme successo in questi giorni che non poteva a meno la nostra *Riforma* di dirle: io mi sento degna di te.

Fatto fiasco nell'idea del famoso manifesto che fosse sottoscritto da tutti i trentacinque o quaranta membri della sinistra, incominciò la sfilata dei manifesti individuali.

Ne abbiamo contati dieci all'incirca sinora pubblicati dagli uomini più o meno celebri di quel partito: il Bancel incomincia dal dire che la proroga del Corpo legislativo, uno dei più ordinari attributi del potere esecutivo nel regime costituzionale, è nè più nè meno, un colpo di Stato come quello del Due Dicembre. E pretendete da questo terribile rivoluzionario che abbia senso comune nel resto!

L'Esquiros, che quando è in Inghilterra e scrive sulle istituzioni sociali e politiche inglesi si mostra dotato di tanto spirito indagatore e di così temperato giudizio, dichiara adesso che non conosce nemmeno le concessioni promesse dal potere esecutivo e *non si cura nemmeno di conoscerle*. Ottimo deputato, come si vede, per far la politica nel mondo della luna.

Il Pelletan ha raccolto tanti di quei luoghi comuni, usati, vuoti, sdrusciti, che basterebbero a far la disperazione d'un teatro diurno qualsiasi ed a fare impallidire l'autore del *Girolamo Olgiato* che pur di tirate rettoriche ne bandisce a tutto pasto, cioè in tutti gli atti.

E gli altri, via in coda coi diritti calpestati, coi principii santi, cogli immortali principii della giustizia e della verità, coi principii che non devono essere conculcati dagli espedienti; insomma una tal indigestione di principii (*) da rendere tutto il mondo ansioso di venire finalmente alla zuppa ed al lesso.

La *Riforma* ha dunque scelto proprio il momento opportuno di gettarsi nelle braccia dell'opposizione francese, perchè in fatto di principii, anche la nostra opposizione non ci va tanto di man leggera. Se non che noi stiamo adesso registrando i fatti e non andrà molto che raccogliendoli in un giudizio sintetico, potremo vedere se effettivamente si accordano coi famosi principii che tutte le opposizioni hanno sempre per insegna, ma che non guarentiscono in alcun modo la genuina qualità della mercanzia che hanno poi in negozio.

Era proprio il momento di sciogliere un inno alla opposizione francese quando, come tutti sanno, è in questo brevissimo scorcio di sessione che si vide la strategia di alcuni clericali che vi si infiltrarono dentro. La *Riforma* potrà all'uopo cercare nei dircorsi passati del nuovo suo amico signor Keller la prova evidente ch'essa sta ferma su quei tali famosi principii; ma se non sarà lei, sarà forse qualcuno della nostra sinistra che troverà, nei nuovi alleati clericali della sinistra francese, con chi finalmente potersi intendere ed accordare pienamente.

(*) A Firenze si chiamano principii gli avantipasto.

UNA RISPONSABILITÀ STRAORDINARIA

La *Nazione*, intanto che smentisce il corrispondente della *Perseveranza*, ne conferma le notizie. Veramente non trattasi di legge della stampa nè di modificazione della legge elettorale; ma trattasi pur sempre di far senza del Parlamento, di passar sopra alle forme legali per alcune leggi e convenzioni.

Ecco le parole della *Nazione*:

Non è però inverosimile che il Consiglio dei ministri abbia preso in esame la questione se la Camera attuale debba essere mantenuta o sciolta, e *non è inverosimile che prevalendo il secondo partito ne risultasse la necessità di qualche misura diretta a preservare la pubblica amministrazione dagli inconvenienti e dai danni, che le potrebbero derivare da una troppo lunga interruzione del lavoro legislativo.*

L'*Opinione* deve rammentare che quando piacque alla sinistra di spingere a forza la Camera ad abbondonare tutte le altre questioni d'interesse nazionale, per darsi esclusivamente alle lotte di partito e di persone, stavano innanzi al Parlamento molti importanti progetti di legge di somma urgenza, quali sono quelli sull'esazione delle imposte, sull'amministrazione centrale e provinciale, sulle intendenze di finanza, e le convenzioni colle società delle strade ferrate, e quelle per la navigazione orientale, e i provvedimenti finanziari, e il bilancio del 1870, ecc.

L'essere rimasta sospesa l'approvazione di questi progetti di legge produce naturalmente incagli ed imbarazzi gravissimi, dei quali deve pur preoccuparsi il governo.

Ad ogni modo, possiamo ritenere per certo che *se pur sarà necessario che il ministero assuma qualche responsabilità per superare le difficoltà d'una situazione tanto grave*, esso saprà condursi in modo che i diritti e le prerogative del potere legislativo non ne potranno risentire la benchè minima offesa.

A queste asserzioni della *Nazione* ci sarebbe facile il rispondere dimostrando come tutti gl'inconvenienti da essa lamentati derivino dal ministero, che ha prorogata la Camera, caduta nell'anarchia, perchè egli non aveva più l'autorità di dirigerla. Ma ciò che ora importa di far notare è che se la situazione è grave, la risponsabilità eccezionale che il ministero vorrebbe assumere non potrebbe che maggiormente aggravarla, dando un pretesto legittimo alle commozioni ed alle resistenze.

Perocchè, avverta bene la *Nazione*, il rispetto dei diritti e delle prerogative del potere legislativo non è conciliabile coll'esecuzione di leggi che non hanno percorsi i vari periodi parlamentari. Noi non ricerchiamo quali siano codeste leggi; è la massima che combattiamo, è la massima che crediamo funesta al paese, alle istituzioni ed alla monarchia. Si vede ben chiaro che coloro i quali vorrebbero trascinare il ministero nello sdrucciolo dei colpi di Stato, pensando all'amministrazione pubblica, non dimenticano le convenzioni delle strade ferrate, le convenzioni per la navigazione orientale, nè i provvedimenti di finanza. Gran bella cosa sarebbe che tutto ciò si compiesse in famiglia senza l'intervento delle Camere! Ma noi confidiamo che il ministero sia di un altro parere, e ch'egli riconosca che se per restar al potere, malgrado la sua esautorata posizione dinnanzi al Parlamento, fu costretto di sospendere i lavori legislativi, saprà però resistere ai consiglieri imprudenti che lo sospingono alla violazione delle istituzioni fondamentali del Regno.

LE CONVENZIONI DI FINANZA

Seguito e fine della Relazione dell'on. Ferrara.

(V. Num. prec.)

Viceversa, all'*avere* manca una partita di 64 milioni, che sarebbe il residuo attivo da cui si parte nel 1870. Come voi non ignorate, il signor ministro si estende ad analizzare i bilanci anteriori al 1870, poi passa ad esaminare lo stato materiale di cassa alla medesima epoca; e, tenendo calcolo di ogni entrata ed uscita, comprese le somme provenienti dalla Regia cointeressata e dall'asse ecclesiastico, trova che ogni dificienza rimane colmata; e non solamente il servizio del Tesoro si sarà potuto eseguire, ma ci avanzerà ancora la ragguardevole somma di 64 milioni. Questo è di certo un fondo attivo che non potremmo dimenticare; giacchè alla pagina 84 si vede ben chiaro che i disavanzi futuri, calcolati, come abbiam detto, in 290 milioni, cominciano da quello del 1870; alle pagine 19 e 20 si vede che, stabilendo per 64 milioni il disavanzo speciale del 1870, non si è fatto alcun compenso coi 64 milioni rimasti in essere alla fine del 1869; e per conseguenza devono essi figurare tra le attività del conto, intavolato così alla distesa per il periodo 1870-80.

Ciò posto, il conto verrà rettificato così:

Dare.

Corso forzato e Buoni del Tesoro		Mil. 428
Disavanzi futuri		» 290
Interessi		» 186
		Mil. 904

Avere.

Cauzioni	Mil. 110	410
Imprestito	» 300	
Resto attivo del 1869	» 64	424
Beni ecclesiastici	» 300	
Rimborso buoni ferroviari	» 60	
Contanti liberabili dalle giacenze		Mil. 24
		Mil. 858 858
Differenza per saldo		Mil. 46

Adunque abbiamo per primo risultato dell'operazione che, qualora le cose procedessero esattamente come l'onorevole ministro le prevede, noi alla fine del 1880 non avremmo abbastanza per *saldare* il conto; ci mancherebbero 46 milioni.

Ma il vocabolo *saldare* qui non rende bene il concetto, imperocchè è forza tener conto di un secondo risultato che sembra affatto sfoggito all'attenzione del ministro.

Riesaminando gli elementi dello *avere*, ognuno si accorge che in questo conto le principali attività sono di un'indole puramente fittizia e temporanea. Infatti i 110 milioni altro non sono fuorchè una somma depositata a titolo di cauzione; entro un termine, più o meno lungo, devono restituirsi; sono, come sarebbe attualmente la carta a corso forzato o la massa del nostro debito galleggiante: espedienti temporanei, di cui la finanza può in un momento giovarsi, ma che non costituiscono *saldo* alcuno, conservano sempre l'indole intrinseca d'una passività. Parimente i 300 milioni dell'imprestito coattivo, per ciò appunto che sono un *imprestito*, dovranno essere restituiti: tanto è vero che, come il ministro medesimo avverte, dal 1881 in poi porterebbero l'onere di 48 milioni all'anno, in cui 30 rappresentano l'estinzione.

Così 410 milioni sono una partita che diviene fittizia, quando si voglia far figurare tra i mezzi di equilibrare lo stato della nostra finanza. Non è punto da credere che l'onorevole ministro abbia trovato delle sorgenti di entrata che possano *liberarci* da altrettanto debito accumulato; ma l'operazione che egli immagina si riduce a soddisfare un debito cangiandone il nome, contraendone un altro: sono 410 milioni di debito che si estingue con la mano destra, e si riaccende con la sinistra.

E quindi, se non vogliamo farci vittima volontaria di puerili illusioni, noi dobbiam dire che, sommando insieme i 46 milioni mancanti a saldo del dare, ed i 410 milioni i quali resterebbero dovuti alla fine del 1880, il periodo vagheggiato dal signor ministro si chiuderebbe con una passività di 456 milioni.

Chi può non vederlo? Ciò è radicalmente diverso, anzi diametralmente contrario a quello *assetto normale della pubblica fortuna*, che il ministro ha promesso. Noi attualmente non dobbiamo che 428 milioni; dai quali secondo lui, sarebbero già da sottrarsene 64 di residuo attivo alla fine del 1869. Sicchè si parte da un debito netto di soli 364 milioni; si va innanzi per undici anni; si vende per 300 milioni di beni nazionali; s'impongono 300 milioni d'imprestito coattivo; si aliena a benefizio della Banca nazionale il servizio di tesoreria; e tutto ciò, che fu immaginato per darci una *soddisfacente* soluzione, per assicurarci un *assetto normale*, realmente non serve che ad accrescere il disavanzo, portandolo da 364 a 456 milioni, senza per altro tener conto di 250 milioni di debito galleggiante, senza pensare agli ulteriori interessi che dal 1881 in là aggraverebbero il bilancio annuale, e senza volervi qui ripetere, come l'onorevole collega Torrigiani vi ha già dimostrato, che la vendita dei beni demaniali, nel modo in cui l'onorevole ministro vuol farla, costerà anch'essa una perdita secca di 200 a 300 milioni.

Tale, o signori, è l'ultima espressione del gran piano finanziario, verso cui le tre convenzioni s'intendono coordinate. Avrà forse torto la vostra Giunta nel giudicarlo, anche da questo aspetto, non solo illusorio, ma grossamente pernicioso? Volgetelo e rivolgetelo comunque vi piaccia: esso si ridurrà sempre a proporvi uno sciupo insensato e gratuito di qualche cosa che somigli a ben più che 300 milioni, e che, tenendo a calcolo la perdita sui beni da vendere, può giungere sino a più che 600.

Infatti, noi dobbiamo 428 milioni; e se a questi se ne aggiungono 290 che dovremo in seguito per disavanzi dei bilanci futuri, tutta la somma, a cui dovrassi provvedere nel periodo dal ministro ideato, ascenderebbe a 718 milioni. Noi, dall'altro lato, abbiamo, tra residuo del 1869, buoni di ferrovie, beni a vendere, e giacenza di cassa, un fondo di 448 milioni. Ciò che veramente ci manca, e a cui dovrebbesi provvedere, si residua in 270 milioni. Ora, il signor ministro ce ne domanda: tra imprestito e cauzioni, 410; per il debito residuale al 1880, 46; e se aggiungete (stando alle sue cifre, che sono lontane dal potere esser credute sufficienti) per interessi posteriori al 1880, un 130 milioni; avremo un totale di 586 milioni per saldare una deficenza di 270 milioni. L'eccesso è di 316 milioni, che si compone dei 186 e dei 130, calcolati come interessi provenienti dalle convenzioni, e perciò si potrebbe considerare come il loro prezzo pecuniario, passando pure di sopra alla bassa meta che l'onorevole ministro attribuisce a codesti interessi.

È evidente che, scartando una combinazione così rovinosa, il nostro problema sarebbe ridotto a procurarci 270 milioni, dei quali non si ha bisogno che successivamente, ma procurarceli in modo definitivo, come vera attività, a tutto benefizio nostro, senza l'addentellato di debiti nuovi.

È evidente, inoltre, che, se anche volessimo ottenerli ora stesso, proponendoci di rimborsarli in 11 anni, noi non dovremmo subire che lo sforzo di aggiungere un 39 o 40 milioni all'anno nel bilancio passivo per pagarne gli interessi e l'ammortamento.

Ma qui io mi permetto di soggiungere, non come un punto su cui le discussioni e deliberazioni della vostra Giunta si sieno versate, bensì come un pensiero mio personale, che il sacrificio medesimo degli interessi si potrebbe a man franca risparmiare, qualora il progetto di ritogliere immediatamente alla Banca il privilegio del corso forzato e darlo soltanto a 378 milioni di carta governativa, si volesse adottare, volgendo ad estinzione di essa il solo fondo dell'ammortamento. Quando quest'idea fu citata per la prima volta, ciò che dava alquanto da pensare agli uomini che la discutevano di buona fede, era la lunghezza del tempo necessario alla estinzione di un corso forzato da cui volevamo liberarci in un giorno. Oggi, niuno vi pensa, e il paese si è abituato. Un periodo di 11 anni, nel quale costantemente e inesorabilmente si venga bruciando la quota parte della carta emessa, non fa sorpresa, a nessuno dispiacerebbe, e, per gli effetti economici e commerciali, equivale ad una immediata soppressione del corso forzato, nè altro costerebbe al paese che il sacrificio di circa 24 milioni all'anno per undici anni soltanto. Ma questa è un'idea alla quale mi basta avere accennato, perchè gli uomini competenti possano non dimenticarla: svolgerla bene e propugnarla sarebbe come voler mettere innanzi un nuovo piano finanziario, cosa dalla quale, a nome mio personale, e in qualità di relatore della vostra Giunta, mi protesto affatto alieno.

Mi resta soltanto a toccare un altro ordine di idee, delle quali la vostra Giunta fu pur grandemente preoccupata; e lo farò con estrema parsimonia di parole.

Indipendentemente da tutto ciò che siam venuti osservando, le tre convenzioni formano insieme un sistema amministrativo e politico, al quale, come assurdo e pernicioso, dobbiamo dichiararci avversi. Se riunite l'enorme ingrandimento che ne acquisterebbe la Banca nazionale, e la strana importanza che verrebbe conferita alla Società dei beni demaniali, ramo precipuo della Società del Credito mobiliare, sulla quale si è già così bene innestata la Regia dei tabacchi; e se considerate da una parte il vincolo d'intimità che verrebbesi a stringere fra queste grandi imprese, e dall'altra la moltiplicità e l'importanza degli interessi, privati e pubblici, sui quali la loro azione sarebbe chiamata ad esercitarsi, voi non potrete non riconoscere che qui si tratta di abdicare in mano ad un gruppo di ricchi capitalisti la miglior parte della pubblica autorità.

Ciò, in primo luogo, è un anacronismo che, nel secolo XIX, non può dare all'Europa un lusinghiero concetto circa allo stato dei nostri lumi in materia di sistemi governativi. L'Egitto di Mehemet-Alì, la Persia, le Indie sotto la prima amministrazione inglese: ecco i tipi ai quali si avvicinerebbe ora l'Italia. La Francia medesima riderebbe di noi, a vederci, così tardi e con tanto candore, emulare le pratiche e subire gli effetti dei suoi appalti generali, delle sue compagnie privilegiate e degli scandali che ne vennero e tanto concorsero a scalzare la monarchia dell'antico regime.

Sotto un governo assoluto è questo già un gran male, è quell'anormalità che suolsi condannare con la nota formola: *uno Stato dentro lo Stato*. Ma in un paese libero, più che l'assorbimento dei pubblici poteri, son da temersi le infinite maniere, dirette od indirette, palesi od occulte, con cui la ricchezza tende a far sentire il proprio peso nell'esercizio delle funzioni cittadine, a guastarle, paralizzarle o corromperle; non è più uno Stato entro lo Stato, ma la nazione legata e chiusa entro il forziere d'una Compagnia di commercio. Noi, o signori, non intendiamo d'esprimere il menomo sospetto nè sulle intenzioni degli uomini che ci governano, nè sull'onestà politica di quelli a cui profitto il sistema Cambray-Digny verrebbe a trovarsi architettato; ma sospettiamo dell'indole innata alle cose umane, sospettiamo di quella fatalità invincibile per la quale gli avvenimenti di questo mondo si concatenano e si succedono ad onta nostra. Fermamente crediamo che tanta potenza, così abbandonata ad una società di uomini danarosi, non può rimanere circoscritta entro la sfera degli atti puramente finanziari; bisogna per necessità che trabocchi, bisogna che adempia all'indole del monopolio; lottare, vincere, invadere, senza di che sarebbe egli stesso soggiogato e sconfitto.

Ricchezza *organizzata*, e libertà sicure, sono due espressioni che urtano a stare insieme. Dovunque un corpo di grossi capitalisti, una *compagnia potente*, si sia lasciata passare sul terreno della cosa pubblica, lo malmenò sempre, non tardò a compromettere le istituzioni, e rivelare quanto fosse pericolosa o funesta. Vogliate ricordarvi del punto a cui era già pervenuto il Banco di Filadelfia, ed a cui senza fallo si sarebbe inoltrato, se la mano ferma ed il coraggio indomabile del generale Jackson non l'avesse arrestato. Vogliate ricordarvi che la guerra dell'Ungheria nel 1848 fu nutrita col danaro del Banco di Vienna. Vogliate ricordarvi ancora che, senza 25 milioni illegalmente usciti dal Banco di Francia, non sarebbero state possibili le libazioni delle riviste di Satory. Ora noi, o signori, non sapremmo comprendere come mai le convenzioni proposteci potrebbero trovare apologisti in Italia, se prima non ci si dica che nell'Italia del 1869 sieno sorti degli uomini dai quali la stampa, le elezioni, la tribuna, lo Statuto, i plebisciti, non si ritengano più come cose da custodirsi con un affetto il più geloso ed attento.

Quanto alla vostra Giunta, ella è unanime nell'amarle e volerle difendere; ed io sono incaricato di dichiararvi in ultimo luogo che, se qualunque motivo economico o finanziario di respingere il sistema Cambray-Digny venisse a sparire, ella crederebbe sempre suo debito il domandarvi che vogliate respingerlo, come un grave pericolo alle libertà del paese.

Firenze, 15 giugno 1869.

F. Ferrara, *Relatore*.

PARLAMENTO INGLESE

Alla seduta della Camera dei comuni inglese del 28 era all'ordine del giorno la seconda lettura del *bill* del sig. Gilpin sull'abolizione della pena di morte:

Il sig. Fowler dice che se occorressero nuovi argomenti per appoggiare il *bill*, si troverebbero nel *Blue book* pubblicato dacchè la pena di morte è sta abolita per tutt' i delitti eccettochè per l'omicidio commesso con premeditazione.

Il numero dei delitti è diminuito e fa d'uopo attribuire questo risultato all'efficacia mag-

giore della repressione, ora che i giurati non possono più applicare la pena di morte ai falsarii, agl'incendiarii e ad altre categorie di colpevoli.

Si ebbe ragione di abolire le esecuzioni pubbliche perchè era stato dimostrato ch'esse non trattenevano il braccio degli assassini. Un altro vantaggio che si otterrebbe dall'abolizione della pena capitale è che si renderebbe certa la punizione del delitto, mentre essa dipende ora dalla determinazione che può prendere il ministro dell'interno; il ministro dell'interno ha un'attribuzione che non dovrebbe essere affidata a nessuno; gli sono indirizzate continuamente suppliche per commutare la pena di morte quando un verdetto l'ha pronunciata, e per non citare che un esempio memorabile, si può forse dimenticare ciò che si è fatto per William Palmer l'avvelenatore di Rugby, il più raffinato malfattore di cui gli annali del delitto abbiano conservato memoria.

Appena è stata pronunciata contro di lui la sentenza di morte, il segretario dell'interno è stato assalito da domande per la commutazione di pena, sotto il pretesto ch'esistevano alcuni dubbi su questo affare.

Ecco ciò che si dovrebbe impedire, ed il solo mezzo per farlo, sarebbe di abolire la pena di morte e di render certa l'esecuzione d'una pena pronunciata da un verdetto del giurì e dalla sentenza d'un giudice. In conseguenza egli appoggiava la seconda lettera del *bill*.

I signori *Lewis* e *Bruce* parlano contro il *bill* il quale è respinto con 118 voti contro 58.

LA MONACA DI CRACOVIA

Il *Tagblatt* ha da un suo speciale corrispondente di Cracovia notizie quotidiane sullo stato della Barbara Ubryk e sull'andamento del processo. Ne togliamo i ragguagli più interessanti:

« Scrive il mentovato corrispondente correr voce a Cracovia che le Carmelitane palesino l'intenzione d'incendiare il convento per impedire che si facciano investigazioni ne' suoi *sacri* penetrali! Secondo un'altra versione, che ha bisogno di conferma, nella perquisizione fatta nel convento si sarebbero scoperti dei corridoi che conducono in altri conventi, nei quali dimorano frati. È un fatto che due conventi di frati si trovano poco distanti da quello delle Carmelitane.

« La Barbara Ubryk, che fu veduta dal corrispondente suddetto, sarebbe in uno stato da destar pietà, — e si comprende agevolmente. Ella parla disordinatamente, come una mentecatta, mescolando sempre le cose più sacre alle più profane. Interrogata se ebbe relazioni intime coll'altro sesso, risponde affermativamente, dichiara quanto era bella *lei*, e quanto era bello *lui*, e la felicità d'entrambi, e congiunge le mani, e prega e piange....

« Il vescovo Galecky la visitò il giorno 25; all'aspetto di lui la sciagurata si conturbò, e proruppe in espressioni oscene.

« Fu chiesta licenza al vescovo ed ei la diede, di procedere all'arresto della badessa presente e della sua predecessora. Tradotte al tribunale, le due *reverendissime* non vollero dapprima sollevare il velo, ma poi vi si acconciarono.

« Al giudice istruttore si presentò pure la persona che aveva denunciato il caso al tribunale. È un nipote del parroco d'un villaggio poco distante da Cracovia, il quale aveva saputa la cosa dallo zio, come questi alla sua volta l'aveva intesa da un carmelitano scalzo del convento di Czerna. Codesto carmelitano, di nome Lewkowicz, era stato in addietro padre confessore delle Carmelitane. Una sera, dopo aver bevuto oltre il bisogno, il carmelitano raccontò al parroco della monaca rinchiusa da 21 anni. Il parroco comunicò la notizia al nipote, e questi alla giustizia. Non fu dunque, siccome presumevasi, la suora Agnese, amica della Barbara, a rivelare l'orrendo segreto.

« E qui nel tenebroso dramma s'intreccia un episodio tragico. Il carmelitano Lewkowicz, che fece la rivelazione al parroco, morì repentinamente nella notte da sabato a domenica, nel convento di Czerna e fu sepolto lunedì....

« Domenica fu arrestato il priore del convento di Czerna, il padre Giuliano Kozubski, ch'era l'ispettore delle Carmelitane di Cracovia.

« Martedì una Commissione giudiziale si recò a Czerna per imprendere una revisione del convento, a far esumare, al caso, il defunto carmelitano Lewkowicz e ordinarne la sezione cadaverica. — C'è sospetto di morte violenta....

« L'inquisizione è praticata colla massima energia; l'interrogatorio delle monache arrestate durò, lunedì, 14 ore. Fu constatato che nell'anno 1848 una monaca, per un'avventura amorosa, aveva tentato di fuggirsene dal chiostro. Non si sa ancora se fosse la Barbara Ubryk. Si ricorda bensì a Cracovia, che a quell'epoca una pattuglia di guardie nazionali (era nel 1848) aveva arrestato una carrozza alla porta del convento, nella quale c'erano due uomini, uno dei quali teneva sulle ginocchia una monaca; questa s'involò alle guardie e riparò nel convento, del quale la porta era ancora aperta. Una guardia che la inseguì avrebbe udito queste parole: *Adesso sono perduta!* allorchè la gente del convento s'impossessò della fuggiasca... »

NOTIZIE DI SPAGNA

Scrivono da Madrid 25 all'*Ind. Belge*.

« Il partito repubblicano contribuisce grandemente alla preoccupazione degli animi: la pubblicazione della legge del 17 aprile 1821, è considerata come una violazione della costituzione. Furono tenute ieri adunanze tumultuosissime ed è stata compilata una protesta contro questo provvedimento del governo.

« Questa protesta pubblicata stamane dalla *Igualdad* e dagli altri giornali repubblicani è stata indirizzata alla commissione permanente delle Cortès, coll'invito di riunire immediatamente la Camera.

« L'*Igualdad* chiede la messa in accusa del ministero.

« Il suo articolo è un vero appello alle armi ed il momento, come comprenderete, è molto inopportuno, poichè lungi dall'insorgere contro il governo, il partito repubblicano dovrebbe unirsi a lui per aiutarlo a vincere i veri nemici della libertà.

« Ieri si reclutavano pubblicamente a Madrid uomini disposti ad arrolarsi sotto la bandiera di don Carlos; si offrivano loro 14 reali il giorno, più le spese di viaggio per recarsi al luogo della loro destinazione.

« L'esercito di questo principe deve comporsi sopra tutto di ufficiali d'ogni grado; ai soldati si promette il grado di sotto-tenente; ai sergenti, il grado di capitano, ed ai colonnelli il grado di generale. Se don Carlos riuscisse per sfortuna a trionfare, si potrebbe giudicare da questo particolare della cifra favolosa alla quale ascenderebbe il bilancio della guerra.

« La signora arrestata tre giorni or sono si chiama donna Carmen Valderrabanos; essa è nipote del decano del capitolo di Oviedo ch'è a Parigi in questo momento uno dei più focosi agenti della causa carlista.

« Il signor Olozaga, in questi ultimi tempi, ha rappresentata una parte molto strana: egli non ha dato al governo, neppure una volta, un'informazione esatta sui fatti e le gesta di don Carlos. È lui che trasmise ieri mattina il dispaccio che annunziava che quest'ultimo era a Fontainebleau, mentre è stato provato che egli è in Ispagna, dopo la sua partenza da Parigi.

« S'inviarono agl'impiegati della linea ferroviaria del mezzogiorno fucili e munizioni perchè possano difendersi contro ogni attacco delle bande carliste. Ieri gl'insorti di Ciudad Real hanno fermato tutti i treni di viaggiatori, ma essi li hanno lasciati circolare liberamente dopo essersi convinti che non trasportavano nessuna forza armata.

« *Madrid*, 26. — Secondo le asserzioni di viaggiatori venuti da Ciudad-Real, lo scontro è stato sanguinoso; esso è avvenuto fra Picon e Piediaguena. I carlisti hanno avuto 30 morti. Una banda numerosa era concentrata ieri nei dintorni della piccola stazione di Caramel, dove ha trattenuto per due ore il treno postale. Fra Daimiel e Ciudad Real i fili elettrici sono tagliati e le notizie d'un certo numero di località dell'Estremadura sono incomplete. Del resto, sinora, l'insurrezione non si è estesa ad altre provincie.

« Ero bene informato ieri, scrivendovi che la cittadella di Pampeluna, una delle prime piazze forti del regno, correva rischio di cadere in mano dei carlisti. La notte scorsa infatti, il brigadiere Lagunero, comandante la colonna incaricata di sorvegliare la Navarra, ha scoperto una cospirazione avente per iscopo d'impadronirsi della cittadella. Nell'interno di questa furono arrestati un curato, plenipotenziario del conte di Gnaqui; il comandante Elio, ufficiale in disponibilità, travestito da soldato; il capitano d'artiglieria Erice; un impiegato del comandante generale, e due altri agenti carlisti appartenenti alla nobiltà.

« Evidentemente, la cittadella era o doveva essere la base più importante delle operazioni carliste, e la scoperta, in tempo opportuno, di questa cospirazione, è un colpo funesto portato alla causa di Don Carlos.

« Il governo ha ricevuto questa buona notizia alle 6 questa mattina.

« Il telegramma di Lagunero soggiunge che i liberali di Pampeluna hanno ripreso coraggio e che, pieni d'entusiasmo, essi sono decisi a dare una lezione severa a tutti i faziosi che si presentassero su quel punto.

« Una banda carlista tentò ieri a sera di attaccare la città di Tarascona, ma i volontarii della libertà hanno respinto questo attacco con vigore.

« Il giornale *El Siglo*, organo d'Isabella II, dichiara che i partigiani di quest'ultima rimarranno impassibili in presenza della lotta che s'impegna fra la rivoluzione e Don Carlos.

« Al sobborgo di Chamberi si operò ieri un certo numero di arresti; parecchi individui percorrevano le vie, gridando: *Viva Carlo VI!*

« Nella via di Toledo il popolo ha bastonato tutti coloro che passeggiavano colla celebre *boina* (berretto basco).

« I giornali di Barcellona parlano d'un tentativo di assassinio progettato contro il generale Gaminde, capitano generale della Catalogna.

« Questi era seguito da vicino da un individuo armato di una pistola, quando un caporale dell'esercito sopraggiunse a tempo per impedire l'assassinio.

« Secondo un documento trovato sul prigioniero, si è potuto convincersi che egli era compromesso in una cospirazione carlista.

« La notte scorsa a Viana, provincia di Pampeluna, il sindaco, la guardia civile ed i volontarii della libertà, pel timore d'una sorpresa dei carlisti, che avevano ricevuto 400 fucili e munizioni, hanno dovuto rinchiudersi nel forte ed attendere l'arrivo dei soccorsi domandati al capoluogo della provincia. »

Un dispaccio da Madrid, 28, ai giornali francesi, annunzia che la *Gazzetta ufficiale* pubblicherà prossimamente una circolare del ministro di Stato agli agenti diplomatici della Spagna, circolare nella quale saranno esposti gli atti i più importanti della rivoluzione ed il piano direttivo di governo dell'attuale gabinetto.

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nella *France*:

« I membri del Consiglio privato hanno assistito ieri (28) al Consiglio di ministri, tenuto a Saint-Cloud sotto la presidenza dell'imperatore. Noi abbiamo già detto che i signori Rouher e Schneider pure vi assistevano. Assicurasi che la redazione degli articoli e della esposizione dei motivi del senatus-consulto furono presso a poco definitivamente stabilite in questa riunione e che il signor Chasseloup Laubat ne darà lettura nel Consiglio di sabato.

« A proposito di senatus-consulto, il *Figaro* ne pubblica uno questa mattina che è il frutto della sola sua fantasia. Basta leggerlo per convincersi che fu fabbricato, in parte secondo il messaggio ed in parte sopra congetture più o meno verosimili.

« Noi crediamo sapere che questo documento è assolutamente falso.

« Un giornale pretende che il principe De la Tour d'Auvergne sarebbesi pronunziato in Consiglio contro le riforme costituzionali. Informazioni attinte alla miglior fonte ci permettono di dire che il nuovo ministro si è sempre espresso nel senso delle risoluzioni liberali le più estese, e che egli è partigiano di una larga e leale applicazione del messaggio imperiale dell'11 luglio. »

I giornali dell'Algeria del 27 non fanno cenno di movimenti di truppe. Essi constatano solamente che ogni anno, durante i calori, una parte dei corpi del mezzogiorno sono accantonati sul litorale.

Scrivono da Manchester 27 ai giornali di Londra:

« Nella seduta della conferenza degli operai delle miniere di carbon fossile che ebbe luogo oggi fu convenuto che i minatori del Lancashire, del nord e sud del paese di Galles e del Straffordshire comincieranno a fare dell'agitazione per ottenere un aumento di salario. Il momento fissato per questa domanda deve essere fra un mese. Si convenne di agitare tutto il paese da cima a fondo per raccogliere soscrizioni destinate a sostenere il movimento. »

La *Correspondance du Nord-Est* parla della prossima pubblicazione di tutta la corrispondenza diplomatica relativa alla vertenza franco-belga. Questa pubblicazione sarebbe stata provocata dalla nota del signor di Friesen in risposta a quella del signor di Beust dell'8 luglio sulla stessa vertenza.

La *Correspondance provinciale* e la *Correspondance de Berlin* si preoccupano delle parole acri pronunziate dal signor di Beust in seno alla Commissione del bilancio della delegazione ungherese.

Il primo di questi giornali che riceve, come ognuno sa, le sue ispirazioni dal cancelliere della Confederazione del Nord, dice che le dichiarazioni del signor di Beust sono in sommo grado strane, visto che l'Austria non fece nessun passo e non fece nessuna dichiarazione che il gabinetto di Berlino potesse interpretare come uno sforzo fatto in vista di stringere le relazioni fra i due paesi. Ben lungi da ciò, le pubblicazioni ufficiali fatte a più riprese dall'Austria, sembrano in contraddizione coi passi concilianti di cui parla il signor di Beust.

L'articolo della *Correspondance provinciale* termina colle seguenti parole:

« Di fronte a queste pubblicazioni la Prussia si è astenuta da qualsiasi dichiarazione atta ad aggravare le relazioni esistenti fra le due potenze. Per conseguenza, il linguaggio del signor di Beust non è di natura da permettere un giudizio equo sull'attitudine osservata dalle due parti. Ad un contegno franco e leale da parte dell'Austria, la Prussia non mancherebbe certamente di rispondere con un procedere reciproco. »

In quanto alla *Correspondance de Berlin*, essa termina un suo articolo molto ironico sopra questo argomento colle seguenti parole:

« Il signor cancelliere dell'impero in luogo di stendere la mano alla Prussia — a quale epoca e con quale scopo? noi l'ignoriamo — avrebbe ben meglio raggiunto lo scopo amichevole che egli si proponeva astenendosi dallo scrivere certi dispacci del precedente libro rosso, ispirando la stampa ufficiosa di Vienna dei suoi propri sentimenti di conciliazione e di amicizia per la Prussia, sorvegliando un po' meglio le pubblicazioni dello stato maggiore austriaco ecc. ecc. La verità senza frasi è che di fronte alla politica che il gabinetto di Vienna prosegue da tre anni verso la Prussia, questa si trova semplicemente ridotta ad osservare un'attitudine difensiva. »

Leggiamo nell *Correspondance générale autrichienne:*

« Secondo le nostre informazioni un serio conflitto potrebbe benissimo scoppiare fra la delegazione ungherese e la delegazione austriaca a proposito del Lloyd austriaco.

« Il ministro austriaco di finanza non vuole fare entrare in conto la parte dell'imposta sulle entrate del Lloyd austriaco spettante all'Ungheria, e si dice che la delegazione austriaca prenderà fatto e parte per il punto di vista del dott. Bestel. In questo caso bisognerà ricorrere senza dubbio ad una votazione comune, perchè la delegazione ungherese manterrà, in questa questione, le sue prime viste.

« D'altra parte faremo notare che, se la votazione comune non avesse risultato (ciò che è probabile se tutti i membri della delegazione ungherese e quelli della delegazione austriaca votano ognuno per la sua parte), tutta la sovvenzione del Lloyd austriaco dovrebbe essere cancellata questa volta dal bilancio comune, poichè la legge sugli affari comuni non previde il caso d'una votazione che non abbia potuto avere risultato. »

Un dispaccio da Bukarest, 28, annunzia che il principe Carlo partirà fra breve per la Crimea allo scopo di far visita allo czar. Di là egli si recherà a Vienna e poi a Parigi.

I giornali inglesi del 29 hanno per dispaccio da Pietroburgo, 28:

« Un gran numero d'ebrei influenti di Pietroburgo indirizzò una petizione al ministro dell'interno ed a quello dell'istruzione pubblica, per domandare pei loro correligionari l'estensione dei diritti religiosi e dell'educazione. »

Un telegramma da Alessandria d'Egitto, 28, annunzia l'arrivo del vicerè. S. A. fu ricevuta calorosamente da parte della popolazione. Un gran numero di persone accorse dalle provincie per fargli omaggio. Il vicerè ricevette i rappresentanti del clero, dell'esercito e del commercio. La città è in festa. Una folla innumerevole d'europei e d'indigeni circola per le strade.

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique:*

« Prima di lasciare la Francia, il Khedivè ha indirizzato al Re d'Italia, all'imperatore d'Austria, al re di Prussia, all'imperatore dei francesi ed alla regina d'Inghilterra delle lettere autografe per ringraziare le LL. MM., in termini calorosi, pel ricevimento cordiale che esse vollero fargli allorchè ebbe l'onore d'essere loro ospite.

« Queste lettere furono rimesse da Nubar pascià ai rappresentanti di questi sovrani a Parigi per essere spedite alle loro destinazioni. »

La *Patrie* scrive:

« Il vicerè d'Egitto, del quale abbiamo annunziato la partenza da Tolone deve, dopo aver sbarcato in Alessandria, recarsi al Cairo dove arriverà verso il 1° agosto. Egli soggiornerà in questa città fino all'arrivo della risposta da Costantinopoli.

« Questo principe inviò uno dei suoi principali funzionari del suo governo per trattare un colloquio col sultano. Malgrado l'accoglienza fatta al suo rappresentante, la cosa andava in lungo, allorchè varie potenze intervennero in modo benevolo per evitare una scissura deplorabile. Da questo momento la situazione migliorò e si crede che il vicerè potrà partire verso la metà d'agosto per la capitale della Turchia, a meno non sopravvengano nuovi incidenti. »

Ieri abbiamo dato, sulla fede dell'*Agenzia Havas*, la notizia che tre membri del governo provvisorio del Paraguay erano stati *uccisi* all'Assunzione. Oggi l'*Agenzia Reuter* dice che tre membri del governo provvisorio furono *eletti* all'Assunzione. La differenza è notevole ed aspettiamo di sapere quale è realmente la notizia vera.

I giornali inglesi hanno da Hong-Hong 7 luglio:

« Notizie ricevute dal Giappone recano che le finanze di quel paese sono molto disorganizzate, e che la carta moneta ha corso obbligatorio sotto pena di morte. Il commercio, indigeno e forestiero è paralizzato. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 1° luglio, col quale il numero degl'ispettori scolastici del Regno è portato a 117, dei quali: N. 15 avranno L. 1,800, N. 28 L. 1 500, e N. 74 L. 1,200.

2. Un R. decreto del 4 luglio, col quale è fatta facoltà, senza pregiudizio dei terzi, al conte Alberto D'Altemps di praticare una derivazione d'acqua dal fiume Savio in territorio di Cervia per bonificare ed irrigare a risaia un latifondo che ivi possiede della superficie di ettari 219 178.

3. Disposizioni relative a funzionari del Corpo d'intendenza militare.

4. Una lettera che il ministro dei lavori pubblici diresse ai prefetti di Cagliari e di Sassari, e che riguarda le ferrovie della Sardegna. (Vedi *Ultime Notizie*)

CRONACA DI FIRENZE

In questi momenti di terribile arsura non è egli vero che fa piacere a parlar d'acqua? Parliamo dunque d'acqua e trattiamo questo argomento un po' più sul serio di quello che forse, anche noi, abbiamo fatto sin qui.

Era naturale che, appena giunti a Firenze, vedendo quanto tartaro si attaccava alle nostre macchine a vapore per l'uso di quell'acqua stessa che eravamo condannati di bere; vedendo, anche senza bisogno di aver macchine, qual deposito faccia nella bottiglia un po' di acqua dalla sera alla mattina, ci mettessimo anche noi, come tutti gli altri, a dimandare l'acqua potabile ed a sognare nelle notti d'estate quel bell'acquedotto sul quale continuavano a disputare ingegneri municipali e concessionari, e che appunto disputando non facevasi.

Ma il sognare, vale a dire, il fare dei castelli in aria, è un divertimento che un uomo di giudizio si permette con una certa parsimonia, ed a fronte di tanti disinganni siamo stati anche noi condotti a chiedere se questo affare dell'acquedotto non fosse un sogno dal quale era ormai tempo di svegliarsi.

Noi incominciamo a stabilire la massima che, per fare un acquedotto, ci vuole innanzi tutto dell'acqua da condurre quando sia fatto; acqua, che per l'abbondanza e per la qualità, giustifichi la spesa e l'incomodo di farla venire così di lontano.

L'abbiamo quest'acqua nelle vicinanze di Firenze? Foscolo dice di sì; ma lo dice in poesia, e qui non è il caso di lasciarsi menare a spasso dalla poesia. Noi siamo assicurati che d'acqua veramente buona ve n'ha poca, e per farne un corpo bastevole pei bisogni della città sarà necessario fare d'ogni erba fascio e quindi si avrà a Firenze un'acqua d'un pregio contestabile.

E noi crediamo che, se ciò sussiste, si debba andar cauti prima di intraprendere lavori e spese di grande mole. Noi ammettiamo gli acquedotti di Roma e di Brescia che conosciamo perchè essi menano acqua eccellente; per altri che pure conosciamo e che menano acqua così così, abbiamo i nostri rispettabilissimi dubbi se meritassero la spesa della loro costruzione.

Ben inteso però che l'abbondanza dell'acqua anche indipendentemente dall'esser potabile, è sempre una bellissima cosa, e quando si può procurarsela, è bene; ma qui parliamo di cose strettamente necessarie e non di cose semplicemente utili.

Ciò dunque premesso e considerato, come direbbe un curiale, che di bei quattrini se ne spesero già molti intorno a questo acquedotto senza che uscisse nemmeno per un'unghia dalla *mente Dei*, non sarebbe egli il caso di rifar la strada percorsa e dimandarsi innanzi tutto, se mai potrebbesi avere acqua migliore di quella che si ha, anche senza ricorrere a quell'acquedotto che sinora pare non abbia cavato la sete che agli avvocati, agl'ingegneri ed agli speculatori?

Non vi sono prescrizioni da darsi per l'escavamento e l'uso dei pozzi che possano migliorar l'acqua a cui son condannati gli abitanti di Firenze? Non è egli vero che se a poco a poco si potesse sostituire al sistema dei pozzi dove tutti immergono le loro secchie, senza guarentigie di pulitezza, quello delle trombe, si avrebbe, se non altro, la certezza che l'acqua non conterrebbe che le sue proprie cattive qualità, non quelle che gli altri vi aggiungono? E poi si potrebbe prescrivere la profondità dello scavo, l'immersione di una certa quantità di carbone e di silice per purgar l'aqua, insomma tutti quei rimedi che la scienza suggerisce per migliorare questo liquido che, con gran scandalo degli ubriacconi, è più usato, più necessario ed anche più buono del vino.

E si potrebbe tentare anche qualche pozzo artesiano, insomma molte cose che non si fanno, solo perchè si ha sempre in vista quell'ormai leggendario acquedotto che è di là da venire.

Ebbene, lasciamo questo acquedotto agli avvocati ed agli ingegneri e noi pensiamo a migliorar l'acqua in altro modo, perchè se andiamo avanti con questa, così com'è, corriamo rischio d'intonacarci le budella d'un certo smalto che i medici potranno definire con un termine scientifico, ma che ci manderà al diavolo un qualche anno prima del tempo, con poco nostro gusto.

Stasera, 1° agosto, nel giardino della R. Società d'orticoltura avrà luogo la consueta festa campestre.

Bollettino meteorologico del dì 31 luglio ad un'ora pomeridiana.

Bel tempo sull'Italia. Barometro quasi stazionario; domina il N. O. e il mare è calmo. Il barometro si è abbassato in Russia, e qui pure si è abbassato di 3 mm. nella mattina.

Continuerà il tempo buono; forse con qualche temporale locale.

Nella giornata del 31 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 38,0 e la minima di + 23,5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 30 luglio

Pietrantozzi Vincenzo, d'anni 23 — Barbocci Domenico, id. 50 — Galli Adolfo, id. 86 — Pacini Giovacchino, id. 44 — Dardano Antonio, id. 17 — Chellini Maria, id. 72 — Bertuzzi Antonio, id. 87.

Più, 19 bambini che non aveano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè 10 maschi, 9 femmine e 2 nati-morti.

Questa mattina (31) nelle vicinanze di Firenze ebbe luogo uno scontro fra il signor Arbib, direttore della *Gazzetta del Popolo*, e l'on. Oliva direttore della *Riforma*. Padrini del primo erano i signori G. B. Tenani e Giovanni Arrivabene; del secondo, i signori L.

La Porta e Mariano Indelicato. Le condizioni del duello erano: due tiri alla distanza di 20 passi a piè fermo, coll'arma alla posizione di pronti, per far fuoco al comando, senza mirare. Il colpo mancato doveva valere come tirato. Tutto è proceduto secondo le norme della più stretta cavalleria. Non avvenne alcuna spiacevole conseguenza. Le parti si separarono stringendosi la mano.

La causa del duello fu ancora una conseguenza della controversia a cui ieri abbiamo accennato, fra gli onorevoli Brenna ed Oliva. I signori Bosi ed Arbib padrini dell'onorevole Brenna considerarono come una ingiuria ad essi fatta personalmente il rifiuto dell'onorevole Oliva di battersi coll'on. Brenna. Di qui la sfida. Di comune accordo si tirò a sorte quale fra i due padrini, cioè il Bosi e l'Arbib, dovesse battersi, e la sorte decise per l'Arbib. Furono naturalmente riservati dai signori Bosi ed Arbib tutti i diritti dell'on. Brenna.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Giovedì mattina, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 30, si era aperta nel Mercato di Mezzo una vendita di mobili a prezzi molto convenienti, e già si erano effettuati alcuni contratti; quando varie persone si misero ad inveire contro venditori e compratori asserendo provenire quelle mobiglie da sequestri operatisi a Milano per la ricchezza mobile. La voce cominciò a circolare, e già si era riunita molta gente dinanzi a quella bottega, quando il proprietario a scanso di guai, credette opportuno di chiuderla.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Parma* del 30, innanzi al nostro Tribunale correzionale, ebbe luogo il dibattimento contro il gerente del giornale il *Presente*, imputato di libello famoso a danno del sig. Di Portis, già delegato di pubblica sicurezza a Borgotaro. Il Tribunale condannava l'imputato al carcere per un mese, a L. 51 di multa, ed alla inserzione della sentenza sul giornale.

— L'altra settimana, scrive il *Movimento* di Genova del 30 corrente, usciva dai cantieri di Loano il barco le *Cognate Accame* dei signori fratelli Accame, della portata di 1100 tonnellate. Ne è costruttore il signor Bernardo Amico, che a concorde giudizio degli intelligenti seppe congiungere, in esso bastimento, alle più eleganti forme, la massima solidità e robustezza.

Il varo ebbe un esito felicissimo, l'ingegnoso costruttore coll'arte sua seppe vincere gli ostacoli naturali di quella spiaggia e cattivarsi sempre più quella pubblica stima che mai gli venne meno.

— Il *Commercio di Genova* del 30 scrive:

Il bastimento di cui parlavamo tre giorni fa, e del quale si attendeva anziosamente notizie è il *Valparaiso*, cap. *Canepa*. I passeggieri in numero di 300 e l'equipaggio furono totalmente salvi. Il bastimento andò completamente perduto; del carico furono salvate poche casse vermouth ed alcune vele.

— Ci si dice, scrive il *Conte Cavour* del 30, che S. M. la regina Maria Pia, ritornando dai bagni di Baden, prima di recarsi a Firenze, si fermerà al Real castello di Monza per visitarvi le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita.

— L'altro ieri, scrive la *Perseveranza* del 31, si è adunata a Pavia la Commissione provinciale incaricata degli studii e delle pratiche preparatorie per la vagheggiata ferrovia Pavia-Mortara-Vercelli, e dietro relazione di alcuni suoi membri avendo rilevato che esistono già tutti gli studi pel detto tronco principale e che v'ha possibilità di ottenerli da chi già li compieva, deliberò di farseli cedere, mediante gli opportuni compensi, mentre con ciò si utilizza evidentemente un ragguardevole risparmio di tempo.

La Commissione stessa deliberò poi che si facciano ora gli studi da Mortara a Cava Manara e da Mezzana Bottarone a Broni e Stradella; dopo di che, si radunerà di nuovo, appena che sia possibile, allo scopo di avvisare alle pratiche che facciano conseguire, nel più breve tempo che sia dato, la realizzazione del progetto.

— La *Lombardia* del 30 annunzia che fu arrestato certo Vitaliano Rivolta, d'anni 33, il quale spacciandosi per *aiutante domestico* (*sic*) del Papa, vendeva a prezzi enormi, ad alcune nobili spigolistre di Milano, delle pretese reliquie di santi, l'importo delle quali, egli assicurava, fosse destinato al *Santo Padre*! Si venne in seguito a scoprire che il preteso Rivolta era un liberato dal carcere, e noto truffatore, certo Moritti Gerolamo, già inserviente di sagrestia. Le lettere commendatizie di cardinali e prelati, delle quali andava munito, furono riconosciute false.

— Riceviamo da Somma Lombarda il programma della festa militare che avrà luogo nell'accampamento della brigata Aosta la sera del 1° agosto.

La festa avrà principio alle ore 6 1/2 pom. al Campo della Strona, e sarà così divisa: 1. — Fiera. 2. — Corse con ostacoli. 3. — Balli nazionali. 4. — Battaglia di S. Martino. 5. — Fuochi artificiali ed illuminazione. 6. — Ballo.

— Oggi, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 30, dopo che le fu comunicato come la Deputazione inviata a Firenze ha ottenuta dal signor ministro delle finanze la sospensione della legge che aboliva col 31 agosto prossimo le doganali franchigie, e come sia intendimento del governo di inviare in Ancona un ispettore del Genio civile onde conoscere lo stato dei lavori, e sapere qual lasso di tempo sia necessario per condurli a fine; la nostra Camera di commercio ed arti accolse la proposta della presidenza votando all'unanimità ringraziamenti al deputato signor comm. A. Riboty, per la cooperazione prestata alla Deputazione, ed a questa nei signori cav. Francesco Matteucci, Nicola Pacetti e cav. Carlo Ferroni, per l'opera assidua ed intelligente prestata nell'adempimento della missione loro affidata.

— Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 29, il vice-ammiraglio Provana, comandante questo dipartimento marittimo, recavasi a bordo del *Franklin*, fregata americana, per restituire al comodoro comandante la squadra la visita ricevuta il giorno precedente.

Sul processo intorno alle cospirazioni repubblicane abbiamo cercato d'aver delle notizie esatte; e sono queste. Il processo sarebbe già compiuto. Tutti gli imputati sarebbero già stati interrogati; e se qualcuno lo fu con ritardo, ci si assicura ciò essere dipeso dalla molteplicità degli atti da fare e dal numero degli imputati stessi, dei quali, oltre una trentina messi in libertà, rimane ancora una ottantina circa da giudicare. Ci si afferma che i fatti liquidati sieno gravi, il che si vedrà se sia vero o no nel giudizio. Di questi imputati parecchi sono alla Concordia, dove è data loro facoltà, a quanto ci vien detto, di vedere chicchessia e scrivere come ed a chi loro aggrada.

— Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 29 scrivono in data del 26 da Ariano:

Ieri con grandissima solennità il municipio festeggiò l'inaugurazione della nuova stazione ferroviaria.

Erano presenti le autorità governative, i commissari del ministero dei lavori pubblici e gran numero d'ingegneri addetti ai lavori della gran galleria. Assisteva all'inaugurazione, invitato espressamente dal municipio, il senatore D'Afflitto. Fu mandato al ministro dell'interno il seguente dispaccio:

« Cittadinanza Ariano, festeggiando inaugu-
« razione ferrovia, ringrazia governo, acclama
« riconoscente S. M. il Re d'Italia. »

Il ministro rispose:

« Governo lieto di veder riconosciuti ed
« apprezzati i suoi sforzi per soddisfare i giu-
« sti desideri delle popolazioni. »

Ora non si pensa che ad una strada, la quale congiunga Ariano con la stazione, e ad un servizio di diligenze.

— Ci consta, scrive il *Corriere di Sardegna* del 28, che la ditta Carlo Cheirasco ha consegnato il suo bilancio e dichiarato il fallimento.

Sono stati nominati sindaci del fallimento i signori barone Rossi e Gaetano Rossi Doria, negoziante.

Sappiamo che l'Amministrazione centrale della Banca nazionale ha dato ordini precisi di agire energicamente.

— Il 21 corrente, scrive il *Giornale di Sicilia* del 25, in contrada Falsirotta, territorio di Favara (Girgenti) è stato trovato ucciso il famigerato bandito Francesco di Caro, detto il Calabrese, l'ultimo dei cinque condannati che la notte dal 5 al 6 luglio dell'anno 1868 evasero dalle carceri di Misilmeri, e che era riuscito sinora a sottrarsi alle ricerche della forza pubblica, essendo stati tutti gli altri assicurati di nuovo alla giustizia.

— Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 28 che una Società marittima, di recente costituita in Siracusa, comincia ad acquistare quella solidità che le desiderano quanti della città comprendono l'importanza commerciale che questa è ora destinata ad ottenere. Un bellissimo brik portante il nome di *Siracusa*, è già approdato in quel porto, e un altro barco di grossa portata col nome di *Acradina* è pur quivi atteso, ambidue proprietà di essa compagnia.

Un dramma intimo. — Nella *Perseveranza* del 31 corrente si legge:

Come si sa, la principessa Matilde possiede una villa sul lago Maggiore nelle vicinanze di Belgirate, che in quest'anno venne affittata a lord S... che possiede sterminate ricchezze. Questo lord vi soggiornava da molti giorni in compagnia d'una bellissima miledy, che molti credevano sua moglie, circondati da tutto quel lusso che la loro condizione richiedeva.

Ora avvenne che pochi giorni fa sopraggiunsero in Belgirate tre signori inglesi. Uno di loro era il marito della bella miledy, la quale, fuggita dal tetto coniugale due anni sono, in compagnia di Lord S... aveva sempre deluse tutte le ricerche del marito, che andava cercando il rapitore, provvisto, come si vede, de' suoi padrini.

Un duello ebbe luogo in questi giorni al confine svizzero, alla pistola e a piccola distanza. Lord S... rimase ucciso sul colpo.

Onorificenza. — L'*International* del 29 annunzia, che l'illustre Antonio Panizzi, ex-bibliotecario del Museo Britannico, è stato testè nominato cavaliere commendatore dell'ordine del Bagno da S. M. la regina Vittoria.

Studii scientifici. — Ultimamente, scrive il *Pungolo* di Napoli del 28, il naturalista francese sig. Gorceix è venuto a fare delle esperienze sulla montagna del Vesuvio e sulle emanazioni gazose che s'incontrano in gran copia nei dintorni di Napoli e nei campi Flegrei.

Egli ebbe le più cordiali accoglienze dall'egr. prof. Palmieri, il quale deputava il prof. Diego Franco, suo coadiutore, per accompagnarlo nelle escursioni che lo scienziato francese avesse voluto intraprendere. Il sig. Franco, per debito del suo ufficio e per inclinazione particolare, si è sempre occupato con passione dello studio delle *Mofette*, quindi non poteva essere incaricato di tale missione persona più intelligente e più in grado di soddisfare ai desiderii del sig. Gorceix.

Visitarono insieme e fecero delle osservazioni esperimentali sulle sorgenti sulfuree del Chiatamone e quelle di Castellamare, sulle *Mofette* di Torre del Greco, a Baia, alla Solfatara di Pozzuoli, al Lago d'Agnano, alle stufe di S. Germano ed alla Grotta del cane.

Al Vesuvio fu osservato esservi sensibile decrescenza di attività; che le fumarole le quali tempo fa fondevano ancora lo zinco, ora hanno la temperatura relativamente abbassata.

Dal cratere usciva poco fumo o vapor acqueo; di acido carbonico vi era circa il 4 0/0; poco acido solforoso, niente di idrogeno solforato e molto acido cloridrico, che era di tanta molestia da impedire agli osservatori di fare il giro attorno al cono avventivo superiore.

Fu constatata la presenza dell'acido carbonico al centro del Vesuvio, cioè in cima del detto cono superiore, come ancora che le fumarole secche, quelle cioè che non danno vapor acqueo, non contengono neppure acido carbonico.

Decesso. — Il *Corriere di Sardegna* del 27 annunzia che, in seguito a breve malattia, moriva il giorno prima il generale Piano, comandante la Divisione militare di Cagliari.

Un cassiere onesto. — Il *Siècle* del 30 ha ricevuto da un suo corrispondente di America il racconto d'un'avventura singolare.

Il corrispondente del giornale prega di tacere il nome della città dov'è accaduto l'avvenimento, autentico del resto in tutti i suoi particolari:

Un giorno, un giovane cassiere d'una gran casa di commercio va ad incassare ad una banca 50 mila dollari (250 mila fr.)

Di ritorno in casa del principale, egli non trova più il suo portafogli che conteneva quella somma considerevole. Si concepiscono dei sospetti sulla sua probità. Non si vuol credere ch'egli abbia lasciato cadere per via quell'enorme involto di biglietti di banca, e non si crede neppure ch'egli si sia lasciato derubare. Si minaccia di farlo arrestare. Il cassiere, che era innocente, decise di uccidersi.

Ma prima di mettere in esecuzione questo funesto progetto, egli fece inserire l'avviso seguente nei giornali della città:

« Io N., cassiere della casa X., ho perduto nel tragitto dalla banca (qui il nome della banca) al magazzino, un portafogli contenente 50 mila dollari in biglietti che avevo ricevuto poco prima. Ho deciso, se non ritrovo questa somma, di uccidermi, non volendo sopravvivere al pensiero di essere sospettato d'aver rubato questo danaro. Domenica prossima a quindici giorni, a mezzogiorno, se non mi sono restituiti i 50 mila dollari dalla persona che li ha trovati, mi brucierò le cervella.

« Prometto mille dollari di ricompensa e la mia amicizia inalterabile a colui che mi riconsegnerà questo danaro appartenente alla banca X. »

L'infelice cassiere aspettò due giorni il risultato del suo avviso. Non si presentò nessuno. Egli lo rinnovò, dicendo che non gli rimanevano più che tredici giorni a vivere se non gli fossero resi i 50 mila dollari.

Ancora nulla.

Il giovane attendeva febbrilmente, ma era risoluto.

L'ultima settimana egli fece inserire l'avviso tutt'i giorni.

Infine il sabato comparvero queste terribili parole:

« È domani, domenica, a mezzodì che avrò
« cessato di vivere, se la persona che trovò i 50
« mila dollari che ho perduto e che non mi ap-
« partengono non li consegna in mie mani. »

Che notte dovè passare quello sciagurato!

Siamo alla domenica. Sono suonate le undici. Un uomo, uno sconosciuto nel paese picchia alla porta della camera del cassiere. Questi apre. Lo sconosciuto entra e vede una lettera d'addio scritta dal giovane alla sua famiglia. Presso la lettera vi era un revolver carico.

— Venite voi, dice il cassiere, a salvarmi la vita?

— Sì, risponde lo sconosciuto. Io non ho trovato il vostro portafogli, ma mi porto cauzione per 50 mila dollari presso la vostra casa. Ne servirò gl'interessi sino al giorno in cui vi sarà possibile a voi stesso di restituire quella somma dopo di averla guadagnata. Tutto è già appianato. Non vi pongo che una condizione.

— Quale?

— Che diverrete mio impiegato nelle intraprese commerciali, e sarete completamente al mio servizio durante quindici anni, ed alle condizioni che mi piacerà stabilire.

— Accetto, disse il giovane piangendo d'emozione, disponete di me, vi consacro la mia vita che vi appartiene. —

Otto giorni dopo questa scena, lo sconosciuto partiva col suo impiegato per la California. Là essi aprirono una casa di commercio che, grazie sopratutto agli sforzi ed all'intelligenza dell'ex-cassiere, prosperò rapidamente.

Il proprietario di questa Casa di commercio morì, lasciando la metà della sua fortuna a quegli che aveva associato ai suoi lavori, più..... 50 mila dollari a titolo di restituzione.

Era stato lui che aveva trovato il portafogli!

Tiro internazionale a Liegi. — Nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio si legge:

La città di Liegi sta apparecchiando per il mese di settembre delle grandi feste e un tiro internazionale, al quale essa invita le guardie civiche ed i tiratori stranieri.

Il Comitato presieduto dal borgomastro e dal colonnello della guardia civica di Liegi spedirà fra breve invito ufficiale ai tiratori d'Italia, Francia, Svizzera, Inghilterra ed Olanda.

Frattanto il Comitato invoca il concorso dei giornali di tutti i paesi, e confida che la stampa italiana vorrà dare la massima pubblicità all'appello che esso indirizza alle guardie nazionali e alle società d'Italia.

Ecco in succinto il programma delle feste: Tiro internazionale (a piccola distanza) a Liegi; ricevimento ufficiale da parte delle autorità comunali; rivista delle guardie civiche e dei tiratori stranieri; banchetto nelle immense gallerie del palazzo provinciale, offerto ai tiratori esteri; visita agli stabilimenti industriali; escursione a Spa, la deliziosa città dei bagni, con treni speciali e gratuiti per i tiratori esteri; tiro (a lunga distanza) a Spa e feste offerte da questa città; ritorno a Liegi; divertimenti popolari; gran ballo e festa notturna nei giardini della Società d'acclimazione; *Festival*.

Una somma di 20,000 lire è destinata per i premi del tiro a Liegi e Spa.

Saranno accordati grandi ribassi su tutte le linee ferroviarie belghe ed altre.

Saranno ritenuti alloggi per tutti i prezzi per coloro che ne avvertiranno con lettera il Comitato.

S. M. il re de' Belgi e S. A. R. il conte di Fiandra presiederà alle feste; queste avranno luogo dal 15 al 20 settembre, e così i tiratori stranieri potranno, volendo, da Liegi recarsi a Bruxelles, ove assisterebbero alle feste della commemorazione dell'indipendenza belga e al tiro nazionale.

NOTIZIE ULTIME

Nella sua parte ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 31 pubblica la seguente lettera, riguardante le ferrovie sarde, e che il signor ministro dei lavori pubblici diresse ai signori prefetti di Cagliari e di Sassari:

Firenze, 28 luglio 1869.

La concessione delle strade ferrate nell'isola di Sardegna fatta per atto del 14 luglio 1862, approvato con legge del 4 gennaio 1863, non potè avere finora quel regolamento che fu ed è così vivamente desiderato dal governo e dalle popolazioni interessate.

Dopo non pochi studi eseguiti nello scopo di bene avviare quella interessante intrapresa aveasi ragione di sperare che fossero vinte tutte le difficoltà, e per intiero, mediante la convenzione del 9 marzo 1868 stipulata fra il Governo e la Compagnia.

Se non che il Parlamento, per opera specialmente degli onorevoli deputati sardi, introdusse in questa convenzione parecchie modificazioni (come ad esempio la linea Sassari-Ozieri da costruirsi nel primo periodo), le quali non furono per altro accettate dalla Compagnia.

Nel bivio adunque o di riassumere le interrotte pratiche di esito incerto per la decadenza della Società, o di prestarsi ad altra combinazione che temperasse alcuni patti dalla Società creduti troppo onerosi, il Ministero prescelse il secondo partito e conclinse colla Società una nuova convenzione che, all'infuori di talune varianti, fra cui l'eliminazione delle comminatorie dirette a sancire l'obbligo assoluto di costruire nel primo periodo il tronco Sassari-Ozieri, riprodusse fedelmente lo schema approvato colla citata legge del 23 agosto 1868.

Questa nuova convenzione fu dal Ministero presentata alla Camera dei deputati nella tornata del 7 maggio insieme con altri provvedimenti relativi alle strade ferrate del Regno, ma la intervenuta proroga della sessione parlamentare ha impedito che la rappresentanza nazionale se ne sia di proposito occupata.

Frattanto le popolazioni della Sardegna, intolleranti del nuovo indugio, calorosamente insistono perchè dal governo si prendano, in pendenza della sanzione legislativa, le opportune disposizioni e così almeno possa la Società concessionaria predisporre quanto è d'uopo a riassumere i lavori nel venturo novembre, ed impedire che per un troppo tardivo intervento della sanzione legislativa sterilmente decorra la stagione utile dei lavori, che in Sardegna dal 1° novembre non si protrae al di là della fine di giugno.

D'altra parte sembrando i rappresentanti la Società disposti a dare per mezzo della impresa un principio d'eseguimento alla nuova convenzione, il ministero non si peritò a richiederli formalmente di voler dichiarare a quali precise condizioni gli impresari intenderebbero, annuente la Società, di allestire tutto che è necessario per potere nel novembre p. v. dar mano ai lavori occorrenti nei tratti ove maggiore si presenta la urgenza di compiere le opere già iniziate.

Arrivato a questo punto il governo aspetta le proposte della Società per quindi avvisare ai mezzi che nei limiti delle sue facoltà varranno ad agevolare la riuscita di un'opera di tanto interesse per le popolazioni della Sardegna.

Deve pertanto lo scrivente pregare la S. V. Illustrissima di voler notificare un tale stato di cose ai comuni ed ai corpi morali che di continuo insistono presso il governo onde ottenere un provvedimento immediato.

Faccia la S. V. considerare inoltre che i ritardi avvenuti, non al governo sono imputabili, ma solo alla circostanza che la Compagnia non volle o non credè di potere accettare i patti riformati dal Parlamento nel 1868.

Gioverà si sappia finalmente che quando la Compagnia si decidesse oggi ad accettare la convenzione approvata colla legge 23 agosto 1868, numero 4557, il Ministero sarebbe pronto ad agevolarne l'esecuzione, condonando sotto la propria responsabilità gli indugi ed i ritardi avvenuti.

Frattanto lo scrivente desidera sia portato a pubblica notizia che verranno respinte tutte quelle petizioni le quali in un modo qualsiasi implichino biasimo al governo.

Il ministro: Mordini.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 ha da Potenza:

Ieri (29) presso la contrada Bosco Lama nel comune Marsiconovo fu dalla forza raggiunta una banda di 14 briganti; dei quali uno fu ucciso (Di Giacomo Giuseppe di Sala) e due feriti. — Insieme alla forza militare trovavasi il sindaco.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 31. — Assicurasi che un'amnistia pei delitti politici vorrà concessa il giorno in cui si prolungherà il Senatus-consulto.

Il *Constitutionnel* [illegible]entisce la voce che il maresciallo Niel sia g[illegible]vemente ammalato e che pensi di ritirarsi.

Vienna, 31. — La *Nuova* [illegible]mpa libera annunzia che il conte di Beust, [illegible]rovocato da Berlino e nuovamente da Dresda, [illegible]ebbe la intenzione di fornire le prove per legi[illegible]mare le parole da esso pronunziate nelle Dele[illegible]zioni e i documenti del *Libro rosso*. Egli completerebbe il materiale dei dispacci.

Belgrado, 31. — Il presidente del Consiglio, e il ministro della giustizia diedero le loro dimissioni. Il ministro dell'interno, Milojkovics, fu nominato presidente del Consiglio e Jovan Jlies ministro di giustizia.

Vienna, 31. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica un dispaccio diretto dal conte di Beust al ministro austriaco a Dresda in risposta al dispaccio del ministro sassone Friesen, ultimamente pubblicato. Il conte di Beust dichiara che il dispaccio austriaco dell'8 luglio era reso necessario per respingere le erronee interpretazioni. Del resto quest'affare fu soggetto di parecchie leali conversazioni fra Beust e l'ambasciatore prussiano, signor di Werther. Beust esprime la speranza che gli schiarimenti che furono dati verranno apprezzati anche a Berlino.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 31 luglio	30	31
Rendita francese 3 %	72 25	72 30
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 80	55 90
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	571 —	572 —
Obbligaz. » »	244 50	246 —
Ferrovie Romane	53 50	51 50
Obbligaz. »	129 50	128 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	160 —	160 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	166 50	166 25
Cambio sull'Italia	3 —	2 7/8
Credito Mobiliare francese	206 —	207 —
Obblig. della Regia tabacchi	433 —	432 —
Azioni » »	655 —	653 —

Vienna, 31
Cambio su Londra . . . . . — —

Londra, 31
Consolidati inglesi 93 1/4

GIACOMO DINA, direttore.
Giovanni Rombaldo, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 31 luglio

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	57 20 d.	57 15
3 %	C. l.	35 90 d.	35 80
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	81 70 d.	81 60
Obbl. Beni Ecclesias.	C. l.	84 — d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	662 — d.	660 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	446 — d.	444 1/2
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1700 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1960 — d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	FC. l.	207 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	170 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	317 3/4 d.	317 1/4
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	171 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	440 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 75 d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 1/4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	83 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	202 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	385 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 46 d.	20 45

Prezzi fatti del 5 % 57 20 - 15 fc.

Borsa di Milano del 30 luglio.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— —
» » 5 %	— —	57 40
Az. Banca Nazionale	1965 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	317 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	171 50	— —
» » Meridionali	— —	— —
» Beni demaniali	— —	— —
» »	— —	— —
» Città di Milano 1860	80 25	— —

Borsa di Genova del 30 luglio.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	57 35	57 20
» » » . f. m.	57 35	57 20
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . f. m.	1984 —	1965 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	423 —	421 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 30 luglio.

Corso legale 57 07 1/2.
Banca Nazionale C. d. m. in c.
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 55 a 20 52.

TEATRI DEL 1° AGOSTO

Regio Politeama Fiorentino (alle ore 7) — Opera: *Crispino e la Comare* — Ballo: *Rolla*.

Teatro Principe Umberto (alle ore 7 1/2) — Commedia: *La monaca di Monza*. — Ballo: *Il conte di Montecristo*.

Arena Nazionale (alle ore 8). — Commedia: *Serafina la devota*.

Arena Goldoni (alle ore 5). — Commedia: *Il trionfo della vera religione*.

CONVITTO DI GIOVANI

diretto dal sig. **Eugenio Vicarino** antico professore nell'istituto *Schirm di Wiesbaden* ed al Ginnasio imperiale di Mohilew (Russia)

Insegnamento delle lingue moderne e di tutto ciò che costituisce l'istruzione Commerciale ed industriale, secondo i metodi più pratici. Prezzi moderati. Per maggiori informazioni indirizzarsi al Capo dello Stabilimento, il quale si darà premura di fornire tutti gli schiarimenti desiderati.

Apertura del Convitto il 15 settembre ec. (H. 1881)

OROLOGERIA
DEI
FRATELLI BARBANI
Via Cerretani, 8, Firenze

OROLOGI d'argento da Lire 28 a 100
» d'oro da » 60 a 800

Pendole a quadro da tavola in bronzo dorato e Sveglie in ogni genere. Deposito generale delle nuove Sveglie avvisatrici che annunziano per mezzo della loro soneria allorquando una persona entra nella vostra camera. Si spediscono in tutto il Regno contro vaglia postale di Lire 20.

Nuovità in mosaici di Firenze.

SPECIALITÀ MEDICINALI (EFFETTI GARANTITI)

DE-BERNARDINI

Nuovo Roob Jodurato, *vero rigeneratore del sangue.* — Questo sovrano rimedio preparato dal Professor DE-BERNARDINI a base di salsapariglia essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione si chiama *il vero rigeneratore del sangue.* I risultati ottenuti sono stati i più felici e costanti, per cui si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali *sifilitici permanenti* o *residuali* come pure gli *Erpitici, linfatici, podagrici, biliosi, acrimoniosi, reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme,* poichè combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizi suddetti nel tessuto organico depurando così la massa del sangue. *La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco, e ne risentirà felici effetti.* — Prezzo: lire 8 la bottiglia, con istruzione.

Iniezione balsamico profilatica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, dell'istesso autore, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate, *goccette* e *fiori bianchi,* senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — Lire 6 l'astuccio con siringa, e lire 5 senza, con istruzione entrambi.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza — Firenze, farmacia Pieri in via Condotta; farmacia Reale al Duomo; farmacie Signorini, Porta Rossa e Borgognissanti; farmacia inglese Roberts; farmacia Bambi, Mercato Nuovo rimpetto al Cignale; farmacia Sodini Francesco; farmacia Agresti Gio. Batta. — Lucca, farmacia Geminiani — Spezia, farmacie Fossati, Bedini e Svanascini — Pisa, Carrai, Petri e Ottaviani, sotto le Logge del Borgo — Pistoia, Petrini — Livorno, farmacie Crecchi ed Angelini — Arezzo, Cecchelli — Perugia, Del Vecchio Mellaioli e Vecchi — Foligno, Celso Ferroppi — Bologna, Malaguti, Clemente Bonavia, Zarri e Tarlazzi — Alessandria, Basilio.

Per Commissioni all'ingrosso, dirigersi al signor De Bernardini a Genova, e nei luoghi vicini a Firenze, alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, che tien deposito dell'autore.

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

scoperta, esclusivamente coltivata, e trasportata da
BARRY DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

..... La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

Cura N. 58,614. Parigi, 17 aprile 1862.

Signore: Inseguito a malattia epatica io ero caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere o scrivere: io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza alcun riposo. I rumori della vita ordinaria mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza, ed ogni commercio coi miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritto inutili rimedi; oramai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono

Marchesa DE BRÉHAN.

Cura N. 70,018 (J. M. J.). Crosne, 24 marzo 1868.

Signore: Il signor Richy era moribondo per una tisi; aveva di già ricevuto il Santissimo Sacramento, ed avendo consultato i medici più celebri avevano dichiarato ad unanimità essere vicina la morte, dandogli soltanto pochi giorni ancora di vita. Gli consigliai allora la *Revalenta Arabica*, ed il bene che ne ha ricevuto fu tale, che in poco tempo si rimise in piedi, ed invece del funebre suono della campana che lo aspettava, il sig. Richy, ricevitore a Bouxières-sous-froid-Mont, potè ripigliare la sua ordinaria occupazione.

Credete, signore, a tutta la mia riconoscenza.

La vostra umilissima sorella SAN LAMBERT.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 ch. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50: 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 33; 10 libbre fr. 62. — Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE ALLI STESSI PREZZI

Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ec. H. DI MONTLUIS.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2 via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino.

DEPOSITO — A *Firenze* A. Dante Ferroni, 27, via Cavour; A. Casoni, via della Spada; Roberts, 17, via Tornabuoni. A *Livorno*, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nicola Pitschen; Federico Socino. A *Pisa*, Carrai; Farmacia Inglese. A *Bologna*, Zarri; Bonavia. A *Modena*; farmacia S. Filomena. A *Reggio*, A. Jodi. A *Foligno*, D. Spezi. A *Spoleto*, G. Albertazzi. A *Ravenna*, Bellenghi. A *Perugia*, A. Vecchi. A *Cittaducale*, De Hieroughims. *Parma*, A. Guareschi.

CIOCCOLATTE OSMAZOMICO

PREMIATO CON MEDAGLIA E PRIVILEGIATO
DELLA DITTA FIL. ONGARATO E C. DI VENEZIA

Si usa come il cioccolatte comune, è utile ai convalescenti, alle persone gracili, ed a quelli di età avanzata. Conserva sempre grato odore e sapore, e la forza ristorativa e nutriente del brodo.

Viene molto raccomandato ai viaggiatori come sostituto al brodo stesso.

Prezzo L. 2 60 la libbra

Il cioccolatte al lichen, giova nelle sofferenze di petto, negli attacchi tracheali tossi secche ed in tutti i casi ove si preferisce il lichene.

Prezzo L. 2 20 la libbra

Deposito generale per tutta la Toscana, alla farmacia MANZONI, piazza S. Ambrogio, n. 1 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. — Il trasporto a carico del committente.

SOCIETÀ RUBATTINO
SERVIZI POSTALI

PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

Partenze da Livorno per

CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortolì) proseguendo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.
CAGLIARI E TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.
PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.
BASTIA E PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.
PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.
S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 8 ant.
GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom.

Linea di Egitto e delle Indie

ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez), ADEN, BOMBAY, GALLES E CALCUTTA il 2 e 16 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria all'8 e 22 d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli SCALI DELLA SORIA, mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in GENOVA alla DIREZIONE; in FIRENZE, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in LIVORNO al signor S. PALAU.

FERNET E MÉLANGE
SEMPLICE E A DOPPIA CONCENTRAZIONE
SPECIALITÀ

del rinomato Stabilimento di ***Pasquale Montini*** di Fabriano
(Marca d'Ancona, Italia)

fabbricatore di birra, acque gazzose, vino, vermout e liquori già premiato nelle esposizioni internazionali di Londra e Parigi in quella di Firenze ed in diverse provinciali, ed ora onorato del brevetto d'invenzione dalla Francia per gli anzidetti suoi prodotti tonici stomatici la cui eccellenza ed efficacia è constatata da ben 60 certificati dei più distinti prof. Italiani od Esteri i quali concordemente li hanno dichiarati i più attivi tonici coroboranti fra i molti di simil genere che oggi si conoscono, i più eccellenti a preparare lo stomaco ad una buona digestione ad eccitare l'appetito non che i più efficaci nell'affezioni periodiche, nelle convalescenze e nel guarire il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione.

A generalizzare poi sempre maggiormente l'uso di questi tonici il solerte fabbricatore ideò e riuscì a prepararli a doppia concentrazione (e perciò di maggiore efficacia) mettendoli in commercio in piccole boccette di diverse grandezze perchè così anche alla classe la meno agiate ne fosse possibile l'uso, discretissimi essendone i prezzi.

Le non comuni onorificenze poi e la proclamata superiorità accordata da distinti professori ai prodotti della ditta Montini nel mentre che possono garentire questo dal temere la concorrenza di altri fabbricatori esser dovrebbe di norma ai consumatori per non restare ingannati dalle inefficaci ed anche pericolose preparazioni di cui disgraziatamente non manchiamo.

Il Fernet e il Mèlange semplici si prendono in ora nella dose di uno o due cucchiai da tavola nell'acqua semplice o di Seltz, nel caffè, nel vermout e nel vino buono e pei suddetti liquidi ma in minor dose si prendono pure quelli a doppia concentrazione.

Tanto le suindicate specialità quanto gli altri prodotti tutti dello Stabilimento Mantini si spediscono contro vaglia postale in tutto il regno od all'estero in seguito a richiesta fattane al proprietario in Fabriano.

Avvene poi un deposito in Firenze presso la Ditta A DANTE FERRONI Via Cavour n. 27, Camerino, Sig. Luigi Luzzi, Sesi Carlo Borgiani. Roma presso il Sig. Francesco Cristofanetti Via del Gallinaccio n. 13 2. piano. Bologna presso i Sig. Bernardi e Gandini.

FERNET MELANGE SEMPLICE

Prezzo d'ogni bottiglia in Fabriano L. 3 — Mezza bottiglia L. 1 50
» » in Firenze » 3 70 — » » » 1 70

Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

FERNET CONCENTRATO

IN BOTTIGLIE DA

Grammi		in Fabriano	in Firenze
Grammi	170	L. 01 50	L. 01 70
»	140	» 01 10	» 01 30
»	100	» 00 90	» 01 10
»	70	» 00 75	» 00 95
»	50	» 00 60	» 00 80

MÉLANGE CONCENTRATO

IN BOTTIGLIE DA

Grammi		in Fabriano	in Firenze
Grammi	170	L. 01 50	L. 01 70
»	140	» 01 10	» 01 30
»	100	» 00 90	» 01 10
»	70	» 00 75	» 00 95
»	50	» 00 60	» 00 80

Con brevetto d'invenzione
DA PARIGI 1868.

AFFITTASI anche per uso di Albergo, num. 4 piani di complessivi 60 ambienti ai quali si potrebbe unire altra casa di n. 4 piani di 24 complessive stanze in una delle più belle posizioni di Firenze (via Cerretani, n. 3) Per le trattative dirigersi dal proprietario M. Ducci allo stabilimento di pianoforti, piazza Antinori detta di S. Gaetano, num. 1 e 2.

LE VITE dei più eccellenti pittori, scultori e architetti di Giorgio Vasari scelte e annotate da Gaetano Milanesi. Seconda Edizione.

Un bel volume di 265 pagine. Firenze, 1868. Lire 1 30, franco di posta in tutto il Regno.

Dirigersi con vaglia o francobolli all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Chi desidera l'invio raccomandato aumento di cent. 30.

PIANOFORTI verticali da appigionarsi per le villeggiature al magazzino Franchi in via Calzaioli, N. 5, primo piano. — Firenze.

STABILIMENTI TERMALI
G. B. MEGGIORATO
IN
ABANO PRESSO PADOVA

Riaperti anche quest'anno con tutto le occorrente pei Bagni e Fanghi Termali, trattamenti come di metodo a prezzi modici; servizio alla stazione di *Abano* di Omnibus e Cittadine; corrispondenza epistolare e telegrafica; pregasi dirigere le commissioni in Abano e saranno tosto riscontrate.

QUARTIERE di sei stanze al terzo piano con vista in via Calzaioli, N° 5, Firenze, da appigionarsi pel primo novembre.

(H.-5118-Z.)

AVVISO

Un professore nativo di Zurigo in Svizzera che fu patentato e diede lezioni di lingua tedesca per 8 anni in Torino, aprirà nel mese di settembre prossimo in una Casa che tiene nella più ridente posizione del lago di Zurigo, un Istituto dove darà alloggio, pensione e lezioni di lingua tedesca a quei giovani italiani, che desiderano abilitarsi nello studio e nella pratica di questa lingua per potere con frutto entrare nei collegi di Svizzera e Germania. Egli adotterà un metodo di esercizio continuato che porrà gli allievi in grado di trarre grande profitto in breve tempo.

Per maggiori spiegazioni dirigersi ai signori:

Geisser, console generale della Confederazione svizzera a Torino;
Rolle Cesare, banchiere, via Bogino, a Torino;
Curti, professore a Lugano.

Affittasi

la Villetta CALVI detta *Palazzo Bruciato,* fuori la Porta al Prato al Romito, N. 26, con Giardinetto, di N. 10 Stanze ammobiliate ancora per l'inverno, con tappeti, camminetti e stufe.

UNA PICCOLA CAMERETTA, mobiliata con vista sola in cortile, via Calzaioli, N. 5, 1° piano, Firenze. Prezzo L. 20.

Trattato della guarigione facile e sicura

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott: ULMANN

Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 0 75 — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 0 80 — A Firenze dirigersi all' *Emporio Librario* di *A. Dante Ferroni*, via Panzani, n. 18, e presso la *Libreria Bettini*

L'UNIVERSO. STORIA DELLA NATURA narrata popolarmente da F. A. Pouchet e tradotta da M. Lessona, con 365 splendide incisioni. — L'opera è divisa in 4 parti: Regno animale — Regno vegetale — Geologia — Universo sidereo. — Un bel volume prezzo L. 5 dell'edizione economica e L. 10 dell'edizione di lusso.

Dirigersi con vaglia all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze si spedisce franco per posta in tutta Italia. Chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

SCADENZA AL 15 AGOSTO 1869

Rivendicazione di Beni Ecclesiastici
AVVISO IMPORTANTE AI PATRONI

L'*Uffizio legale e notarile,* stabilito in Firenze, via del Moro, n. 4, si incarica di anticipare ai patroni di beni vincolati (al servizio di censi, rendite, livelli, ecc.) competenti a cappellanie, benefizi, prelature, tutte le somme necessarie, sia per il pagamento al Governo del 30 per cento del capitale, sia per le spese, compreso l'atto di rivendicazione. — Indirizzarsi prima del 15 agosto 1869, scadenza del termine legale allo studio del cav. *Ippolito Corso*, regio notaro e ragioniere, via del Moro, n. 4, a Firenze, palazzo del Comando Generale.

Lo stesso uffizio si incarica delle compre e vendite di beni stabili (nella Toscana), di rinvestimenti e di mutui con o senza ipoteca, superiori a 20 mila lire.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI**, via Goito, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell' impurità del sangue,*** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle ***gonorreee scoli*** recenti e cronici ed ottimo ***anticollerico, amaro, tonico, aromatico;*** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire **4** coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza,*** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. **15** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi, Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti, Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Lonardo e Romano, Toledo, 303; Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

L'ITALIE FINANCIÈRE

Journal des interêts économiques, industriels et financièrs

paraissant à Florence tous les dimanches

Le Journal sera envoyé *gratuitement* pendant un mois à toute personne qui en fera la demande, par lettre affranchie, adressée à l'Administration du Journal, via *Rondinelli,* 8, *à Florence.*

DIGESTIONE PRONTA, SICURA **E REGOLARE**

COLLE

Pastiglie di coca al sottonitrato di Bismuto

Questi due rimedii uniti con studiata proporzione forniscono un farmaco di un'azione sicura e pronta nelle difficili digestioni, gastricismo, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, vomiti cronici e nei dolori intestinali. — Sono aggradevoli e vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato. Prezzo L. **1 50** la scatola con istruzione. — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella **Farmacia Cornelio** — Vendita all'ingrosso in Milano, all' **Agenzia Manzoni e C.** via della Sala, 10, Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolani; Udine, Filipuzzi; Firenze Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini C.; Genova Majon; Bologna Bonavia e nele primarie farmacie d'Italia.

IMPETIGINI O SALSO

e qualunque ***piaga*** la più ribelle, ***emorroidi, screpolature dei capezzoli delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce e parti vicine*** — sono guarite radicalmente con la

POMATA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. **4** e **3** con istruzione relativa — Deposito a Genova presso Carlo Bruzza — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 17 — Roma, L. Desideri farmacista — Napoli, Lonardo Romano — Torino, Bonzani farmacista — Novara, Caccia farmacista — Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5 — Bologna, farmacia Zarri.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILLOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in mode sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezza, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravallo.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone